

# *Il Primo Mobile*

## *Prima parte – il contenuto interiore.*

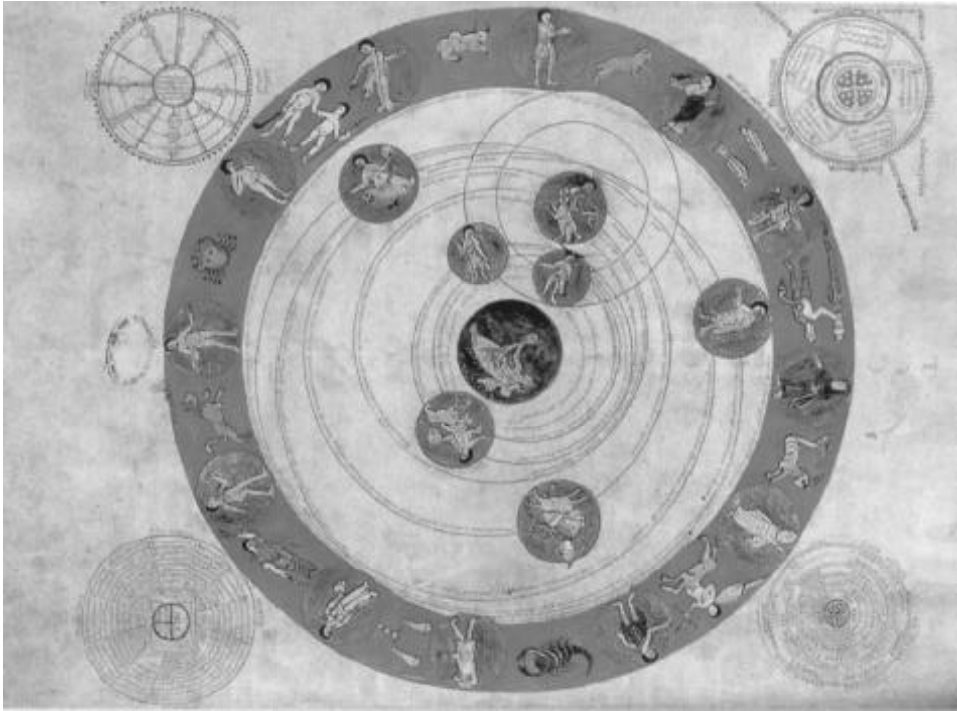
Prima di affrontare lo scottante e complicato tema dei moti sottili planetari, iniziamo ad indagare quel moto che sin dall'antichità e dal nostro Medioevo – con qualche eccezione sino al nostro Rinascimento, per quanto riguarda gli studiosi colti dediti all'arte astrologica e all'Opera – era considerato il moto originario di tutti gli altri moti : il moto del Primo Mobile.

Questo moto che altri non è se non il moto della sfera celeste era considerato, non a torto, anche il più rapido: se, infatti, i pianeti nel moto zodiacale compiono da un grado al giorno ( per quanto riguarda i pianeti inferiori ed il sole) a pochi primi ( i pianeti superiori ed in particolare Giove e Saturno), secondo il moto della sfera- e pertanto all'osservazio-

ne diretta del cielo – ecco che gli stessi compiono l'intero cerchio del cielo, nella sua emisfera diurna e notturna.

E' come, se in un giorno, il pianeta compia un'intera rotazione attorno la terra, fisso nella sfera celeste, con il suo sorgere, culmine, tramonto per poi risorgere infine, il giorno dopo. Per questo fu considerato l'origine dei moti e fu posto in una visione aristotelica del cosmo – al di sopra dell'ottava sfera, la sfera delle stelle fisse.

Con il tempo – più recentemente come al nostro XIII° secolo – la Nona Sfera o Primo Mobile acquistò vari caratteri o specificità che se da una parte arricchirono i contenuti di questo come di altri cieli, dall'altro ne sconvolsero completamente la sua



natura. Infatti, nel periodo pagano, - quello che poi, con la demonizzazione del nostro passato, fu considerato un periodo di barbari e di turpitudini – il cosmo era considerato come un organismo unico dotato delle sue funzioni mentale, emotiva o astrale e fisica.

Già con Aristotele ci fu un brusco cambiamento rispetto al passato pitagorico e platonico (in comunione con una visione consimile, partecipata dai popoli dell'area mediterranea e dall'Egitto) : rispetto a quest'ultima visione che considerava Cielo e Terra come forme reciprocamente speculari quella aristotelica contrapponeva una forza fisica (DYNAMIS), un motore immobile

che trascinava i cieli attorno alla terra considerata immobile al centro del cosmo .

Aristotele dimenticò, pertanto, o volle dimenticare la tradizione che sino a Pitagora ed al Maestro Platone l'aveva preceduto; e questa sua nuova visione fu accettata facilmente, propagandata e sostenuta dalla Chiesa, interessata a spazzare via quella concezione sacra del Cosmo e della natura sostenuta da una forza interna e vitale che trascinava i moti per sostituirla con una, secondo la quale, una fra le più gravi dicotomie che l'uomo abbia conosciuto, una Terra immobile al centro dell'universo si contrapponeva ad un Motore immobile dell'universo o